

# tandem

## I BISOGNI DI BAMBINI, GENITORI ED INSEGNANTI NELL'EDUCAZIONE AI MEDIA DIGITALI

Quadro di riferimento per creare collaborazioni tra genitori ed insegnanti

# INDICE

- ❑ **Presentazione del progetto**
- ❑ **Punti di riferimento:**
  - ❑ Digitale, media, informazioni, usi e pratiche: di cosa stiamo parlando ?
  - ❑ Guida all'uso: la mediazione dei genitori
  - ❑ Guida all'uso: la prevenzione dei pericoli di internet
  - ❑ L'educazione ai media e lo sviluppo delle abilità
- ❑ **L'analisi dei bisogni: metodologia del progetto t@ndem**
  - ❑ Il ruolo dei genitori, quello degli insegnanti e le attese reciproche
  - ❑ Regolare il consumo degli schermi
  - ❑ Degli adulti - genitori e insegnanti- a corto di abilità
  - ❑ La diversità dei contesti
  - ❑ Considerare l'utilizzo da parte dei bambini
  - ❑ Gestire la socializzazione in linea e la propria identità digitale
  - ❑ Il rapporto con l'informazione
  - ❑ Sviluppare nuove capacità digitali
  - ❑ La comunicazione tra scuola e famiglia
  - ❑ Il legame tra il digitale e l'apprendimento
- ❑ **I bisogni di bambini e adulti in un colpo d'occhio**
- ❑ **Ringraziamenti**

# IL PROGETTO

## Dei gruppi di genitori e insegnanti, sullo stesso fronte per aiutare i bambini a diventare autonomi nella società digitale

Ai nostri giorni l'utilizzo dei media non si limita alla sfera privata o alla famiglia, ma include anche la scuola. Sia gli insegnanti che i genitori devono sviluppare delle competenze digitali, tecniche, sociali e critiche ma al tempo stesso creative.

Per questo motivo il progetto T@ndem si propone di creare dei percorsi educativi organici che travalichino i muri esistenti tra scuola e famiglia. Si svilupperanno delle attività incentrate sugli usi digitali dei bambini, in coordinamento con gli attori specializzati nell'educazione ai media.

Il progetto europeo T@ndem è realizzato congiuntamente in Belgio, in Francia e in Italia e coinvolge più di 3000 persone. Esso si rivolge ai bambini dai 6 ai 12 anni, ma coinvolge direttamente gli insegnanti, i genitori, i centri di risorse per l'educazione ai media e le associazioni di genitori di allievi. Lanciato nel Settembre 2016, il progetto continuerà fino a Giugno 2019.

La collaborazione genitori-insegnanti verrà creata attraverso varie tappe:

- L'analisi dei bisogni di bambini, genitori e insegnanti
- La creazione di percorsi didattici: una serie di attività articolate concepite collettivamente che permettano agli insegnanti e ai genitori di guidare i bambini nella scoperta degli strumenti digitali
- La messa in atto e lo svolgimento di collaborazioni tra insegnanti e genitori

Alla fine del progetto, le pratiche create nei paesi partner del progetto saranno raccolte e illustrate in un catalogo per la diffusione e la disseminazione dei risultati.

# PUNTI DI RIFERIMENTO...

## Digitale, media, informazioni, utilizzo e abitudini: di cosa stiamo parlando?

Fino a qualche anno fa, lo schermo della televisione e del computer consentivano ai bambini (e agli adulti) di vivere esperienze molto diverse da quelle di oggi. La televisione proponeva programmi di informazione e di divertimento spesso interrotti dalla pubblicità, mentre il computer serviva per produrre e conservare documenti, comunicare e giocare.

Con lo **sviluppo delle tecnologie digitali, l'aumento delle capacità di stoccaggio e il flusso delle informazioni**, questa distinzione non ha più senso. Usando uno smartphone o un tablet, oggi è possibile comunicare, creare dei film, avere accesso a informazioni, a dei film o a dei cartoni animati ma anche organizzare il proprio calendario o i documenti.

Quando **noi\***, cioè i partner del consorzio, **indichiamo gli usi o le pratiche mediatiche e digitali dei bambini**, facciamo riferimento all'insieme delle attività realizzate attraverso i **supporti e i contenuti** (in rete oppure no), che permettono ai bambini di vivere un'esperienza divertente, sociale e/o informativa, sia come semplici ricettori o produttori di contenuti. Per limitare il numero di caratteri e per immediatezza di linguaggio, il termine **schermi** è spesso usato per intendere i vari usi e le pratiche mediali dei bambini.

Infatti i social media hanno ristrutturato profondamente i modi di produzione e circolazione dell'informazione. Wikipedia, Facebook, Wordpress, le versioni digitali delle edizioni cartacee dei giornali o i giornali esclusivamente in linea, sono spazi in cui l'utente può sia consumare che fare informazione.

Anche il concetto di informazione è cambiato profondamente. Il modo in cui l'attualità è trattata, i dati personali o quelli gestiti, gli archivi e molti altri **contenuti raccolti e trasmessi** attraverso le reti digitali, indicano quel mondo variegato che oggi chiamiamo informazione.

*\* Il "noi" di questa pagina e delle pagine seguenti esprime il sentire comune dei 5 partner che fanno parte del consorzio.*

# PUNTI DI RIFERIMENTO...

## Guida all'uso: la mediazione dei genitori

Il progetto t@ndem si interessa alle varie modalità di accompagnamento dei bambini nelle loro esperienze mediatiche e digitali. In linea generale, nonostante la specificità dei 3 Paesi coinvolti, c'è accordo sulla terminologia sull'obiettivo centrale: **Permettere ai bambini di diventare autonomi e critici nella società digitale.**

La **nozione di guida agli usi mediatici e digitali dei bambini** introduce un terzo aspetto nella relazione che il bambino intrattiene con gli schermi. Si parla in questo caso di **mediazione**. Per **mediazione genitoriale** si intende l'insieme delle pratiche attraverso cui i genitori gestiscono e regolano l'esperienza mediatica dei propri figli. Si tratta di pratiche molto diversificate, che tuttavia rientrano in alcune categorie:

- **Mediazione attiva nell'uso degli schermi:** Si tratta ad esempio di discussioni sui contenuti o le attività svolte dal bambino nel suo uso abituale degli schermi. Oppure può anche avvenire quando un genitore si siede accanto al bambino mentre naviga in internet e quindi, condividendo l'esperienza.
- **Mediazione attiva riguardo alla sicurezza:** Si tratta di situazioni in cui i genitori propongono delle attività e fanno delle raccomandazioni per incitare i figli ad un uso attento e responsabile nell'uso degli schermi, soprattutto internet.
- **Mediazione restrittiva:** Consiste nello stabilire delle regole che limitano il tempo passato davanti agli schermi, i luoghi (camera, salone, ...) oppure il tipo di contenuti e attività autorizzate.
- **Restrizioni tecniche:** Si tratta dell'utilizzo di strumenti tecnici e applicazioni che consentono ai genitori di filtrare i contenuti e le attività accessibili.
- **Controllo:** Consiste nel controllo da parte dei genitori delle attività e dei contenuti usati dai bambini.

A seconda dei contesti sociali, delle professioni svolte dai genitori e dalla loro familiarità con i media e le tecnologie digitali, le pratiche di mediazione genitoriale possono essere molto diverse. Esse dipendono anche dal conflitto non facile tra il desiderio di proteggere i propri figli dai "pericoli di internet" e quello di svilupparne le abilità sostenendone le esperienze educative o ludiche.

# PUNTI DI RIFERIMENTO...

## Guida agli usi: rischi e opportunità legati agli schermi

La presenza massiccia di internet nelle famiglie ha suscitato grandi inquietudini. A partire dalla metà degli anni 2000, moltissimi eventi e associazioni hanno sviluppato dei programmi di sensibilizzazione ai pericoli di internet. Tra operatori dell'infanzia, della salute, dell'educazione e tra genitori si è fatta strada la necessità di un approccio preventivo nell'uso dei media.

Ma di quali pericoli si tratta? Nel corso degli anni, le azioni di prevenzione si sono rivolte a pericoli molto diversi. All'inizio, gli adulti erano soprattutto preoccupati dalle reti della pedofilia e della pedopornografia, temendo i "cattivi incontri" che i loro figli avrebbero potuto fare in rete. In seguito il problema dell'assuefazione agli schermi ha acquisito una grande attenzione mediatica, e poi la questione delle cyber-molestie è diventata la nuova emergenza. Esistono anche altri rischi, come le frodi, la pirateria informatica o i disturbi nello sviluppo del bambino, l'isolamento...

La prevenzione ai pericoli di internet, essenziale per numerosi professionisti, è percepita da altri come uno spauracchio che impedisce agli adulti di porsi le domande giuste. Secondo vari professionisti della salute e dell'educazione, la paura del cambiamento amplifica la percezione dei rischi e nasconde le opportunità offerte dallo sviluppo delle tecnologie digitali. L'eccessiva attenzione ai "pericoli di internet" può legittimamente indurre gli adulti a compiere una serie di errori:

- Confondere l'intensità dell'esposizione al rischio, con l'intensità del traumatismo che potrebbe esservi associato. Il rischio di vedere delle immagini scioccanti o pornografiche è molto più forte di quello delle cyber-molestie; tuttavia l'impatto psicologico è molto meno negativo.
- Confondere la causa con il sintomo. Un uso eccessivo degli schermi potrebbe anche essere la conseguenza di una sofferenza psicologica, di un fallimento scolastico e non necessariamente la sua causa.
- Confondere la manifestazione digitale di una sfida educativa con la sfida stessa. E' il caso ad esempio delle cyber-molestie, che non possono essere considerate come un problema specifico ma piuttosto come un tipo di espressione del bullismo a scuola.
- Confondere la restrizione con la prevenzione. Impedire ai bambini di affrontare i rischi può aumentare la loro curiosità. Molto spesso, è più utile guidarli nelle esperienze che ci sembrano più rischiose, anziché lasciare che le facciano da soli.

I partner del progetto t@ndem vogliono rispondere ai bisogni dei bambini usando un approccio pedagogico all'esperienza mediatica e digitale: l'educazione ai media.

# PUNTI DI RIFERIMENTO...

## L'educazione ai media e lo sviluppo di competenze

I media sono onnipresenti nella nostra vita quotidiana. Sono divenuti necessari e influenzano più che mai le nostre rappresentazioni e i nostri comportamenti. La loro evoluzione attuale ci costringe a confrontarci con spinose questioni sociali come il diritto all'informazione, il diritto alla libertà di espressione, i diritti d'autore, la responsabilità dei discorsi, i limiti tra sfera pubblica e privata, le sfere di influenza, lo sviluppo dello spirito critico, etc. Il loro utilizzo necessita più che mai di essere appreso, un'educazione che renda ciascuno capace, in tutta autonomia, di capirli, utilizzarli, difendersi e goderne.

**Oggetti che é difficile definire, i media sono caratterizzati dalle informazioni che veicolano, dalle tecniche che rendono possibile la loro diffusione e dalle relazioni sociali, economiche e politiche che essi alimentano.**

L'educazione ai media ha l'obiettivo di trasmettere delle conoscenze sull'insieme di queste dimensioni, ovvero dei saperi per capire e analizzare, delle abilità per produrre e organizzarsi, e dei comportamenti per fare delle scelte informate per sé e per gli altri. Si tratta, ad esempio, di spiegare ai bambini il funzionamento di un motore di ricerca affinché possano capire i risultati proposti, migliorare il modo in cui formulano la loro richiesta e scegliere di usare i risultati con cognizione di causa.

Per i centri di risorse in educazione ai media associati al progetto t@ndem, è importante interessarsi non solo alle questioni di attualità, ma ad altri generi mediatici come i giochi, le pubblicità, le fictions, i commenti. Allo stesso modo è importante interessarsi sia alla forma di un messaggio (illustrazione, messa in scena, stile, etc) che al suo contesto di produzione e di ricezione (intenzione dell'autore, modello economico, pubblico a cui si rivolge...).

L'obiettivo dell'educazione ai media è di permettere ai bambini e agli adolescenti di avere un atteggiamento attivo e riflessivo di fronte ai media che usano abitualmente e non necessariamente di modificare l'oggetto dei loro consumi. Per i partner del progetto tandem, non è tanto il contenuto che influenza il pubblico, quanto piuttosto il suo modo di acquisirlo, di analizzarlo e di distanziarsene.

# L'ANALISI DEI BISOGNI: FASE 1

Prima di iniziare delle attività specifiche con genitori ed insegnanti, i partner di t@ndem hanno voluto individuare i principali bisogni, sia dei bambini che degli adulti. Abbiamo concepito e realizzato un metodo comune di raccolta e di analisi dei dati.

Inizialmente abbiamo studiato una serie di documenti, sintesi di studi scientifici o articoli di giornale, per individuare i principali temi di riflessione da proporre a genitori e insegnanti. Abbiamo utilizzato una griglia di analisi comune in cui abbiamo raccolto le informazioni essenziali che ci avrebbero aiutato a capire meglio le sfide e le opportunità del progetto.

Nome del documento	Autore	Anno dei dati
Bambini e Nuovi Media	ONG TERRES DES HOMMES	2010
PROFETIC 1ER degré	Ministère de l'éducation Nationale	2015
How parents of young children manage digital devices at home: The role of income, education and parental style	EUKids Online	2015
L'école bousculée par les nouvelles technologies. Les usages numériques problématiques des jeunes à l'école	UFAPEC	2015/2016
Global Kids Online	UNICEF	2015/2016
Articles de presse	Presse non spécialisée italienne	2014/2016

Per ogni documento è stata creata una scheda di lettura, poi pubblicata sul sito del progetto [www.tandemproject.org](http://www.tandemproject.org)

Dall'analisi dei 6 documenti sono emersi una serie di temi trasversali:

- I timori in materia di salute e le questioni sul limite al consumo mediatico dei bambini
- I timori legati alla socializzazione digitale dei bambini e il loro utilizzo dei social media
- Le carenze degli adulti a livello di abilità
- Le aspettative reciproche di genitori e insegnanti che sono state disattese
- Lo scarto tra attrezzature tecniche e competenze
- L'attenzione agli usi da parte dei bambini
- La comunicazione tra la scuola e la famiglia



# L'ANALISI DEI BISOGNI: FASE 2

In un secondo momento, i partner del progetto t@ndem hanno organizzato in Italia, Belgio e Francia delle interviste collettive. Questa seconda fase è avvenuta seguendo una metodologia comune nei tre paesi, definendo insieme le modalità di animazione, la stesura degli appunti, la griglia di discussione e quella di analisi. Durante questi scambi, genitori e insegnanti hanno avuto discussioni separate. Esse sono state ispirate dai temi identificati nella fase precedente, quella della documentazione.

BELGIO	FRANCIA	ITALIA
3 gruppi di genitori / 35 persone	4 gruppi di genitori / 28 persone	4 focus group misti genitori-insegnanti / 50 persone
2 gruppi di insegnanti / 23 persone	5 gruppi di insegnanti / 40 persone	1 focus group di insegnanti / 10 persone

I partners del progetto hanno organizzato questi incontri tra Dicembre 2016 e Gennaio 2017, generalmente in orario serale per i genitori e durante la pausa pranzo per gli insegnanti. Tutti i momenti di scambio sono stati documentati da un osservatore, e solo in seguito analizzati a livello tematico utilizzando uno schema comune ai tre paesi. Questa analisi ha permesso di far emergere tre nuovi temi che non erano emersi nella fase precedente:

- Il legame con l'informazione
- Lo sviluppo delle abilità digitali dei bambini
- Il rapporto tra apprendimento e digitale

Alla fine, sono emerse dieci tematiche, che hanno permesso di indagare i bisogni di genitori, insegnanti e bambini in merito all'educazione ai media.

Le 10 pagine che seguono, affrontano queste dieci tematiche, consentendo una visione d'insieme sui commenti di genitori e insegnanti. Gli estratti delle interviste sono stati schematizzati e riformulati per facilitare la lettura e stimolare ulteriore dibattito nel corso di laboratori o incontri destinati sia ai genitori che agli insegnanti. Le affermazioni **dei genitori sono in blu**, **quelle degli insegnanti in rosa** e le **affermazioni comuni in arancione**.

# Gestire l'uso degli schermi

Bisogna realizzare dei progetti di prevenzione sull'uso degli schermi. Genitori e bambini devono essere informati.

Bisogna aiutare i bambini ad interrogarsi sul modo in cui usano gli schermi, a fissare da soli dei limiti e a chiedersi se il contenuto dei media è adatto a loro oppure no.

Le situazioni che affrontano online possono essere una fonte di esperienze utili per la vita di tutti i giorni

Dobbiamo riconoscere che esistono dei rischi e dei pericoli e aiutare i bambini ad affrontarli in modo che queste esperienze si trasformino in occasione di crescita.

Gli schermi attirano l'attenzione dei bambini, e questo a scapito di altre attività come la lettura o lo sport, che sono più appropriate per il loro sviluppo.

Quello che mi preoccupa è che il tempo passato davanti agli schermi li isola e riduca le relazioni, gli scambi.

Ho paura che la sovra-consumazione mediatica allontani i bambini dalla natura, da ciò che li circonda.

Il problema è l'effetto delle onde sul sonno dei bambini.

Il tempo trascorso davanti agli schermi deve essere controllato in modo da ridurre il rischio di abitudine, di dipendenza.

Occorre impostare dei limiti chiari che siano un segnale, un riferimento per i bambini

Temo che l'uso dei media e degli schermi a scuola aumenti il consumo dei media legittimando delle abitudini che, invece, andrebbero limitate.

Gli schermi rendono i bambini aggressivi e nervosi.

L'importante è trovare un equilibrio tra il rispetto delle regole e la fiducia verso i propri figli.

Dobbiamo insegnare ai bambini che anche la noia ha un senso

Sono combattuto tra la voglia di rimandare il più a lungo possibile il momento in cui i bambini saranno esposti agli schermi e la necessità di sensibilizzarli il più presto possibile.

Le regole sul tempo passato davanti allo schermo vanno costruite insieme, in famiglia.

Per i bambini, l'uso eccessivo degli schermi risponde ad un bisogno sociale perché crea delle occasioni di scambio con gli altri.

Bisogna inquadrare, controllare e sorvegliare i nostri figli per impedire loro di passare troppo tempo davanti agli schermi o di guardare programmi non adatti a loro.

Mi preoccupa la tipologia di testi e immagini rivolti ai bambini. I programmi sono violenti o fanno riferimento alla sessualità e questo non è adatto a loro.

↳ genitori non mettono abbastanza limiti ai loro figli

Temo di immischiarmi in un quadro strettamente familiare, sento di non avere lezioni da dare ai genitori sulle loro scelte educative

Rientra nel ruolo dei genitori di fissare delle regole e educare ai media ma non sempre sanno farlo. La scuola può aiutarli.

Sarebbe bene che i genitori fossero più partecipi nella scuola e nelle attività scolastiche

↳ bambini ne sanno abbastanza degli strumenti digitali.  
Il ruolo della scuola è insegnare loro a farne a meno (ad esempio nei calcoli).

Vorrei che i genitori non considerassero gli schermi come dei baby-sitter

## Il ruolo dei genitori, degli insegnanti e le attese reciproche



Genitori ed insegnanti fanno fatica a percepirsi come degli alleati, delle risorse gli uni per gli altri

Trovo che la scuola sia mediocre, non attrezzata e inadatta ai bisogni delle società attuali (in particolare per le sfide professionali)

↳ genitori non capiscono l'urgenza dell'educazione ai media

Scuola e famiglia devono avere dei punti di riferimento comuni

Una carta comune tra la scuola e i genitori sull'uso degli schermi potrebbe essere la risposta ai bisogni delle famiglie e degli insegnanti

↳ genitori non fanno abbastanza attenzione alla qualità dei contenuti multimediali usati dai loro figli

Prevenire i rischi è compito della scuola.

↳ genitori ci dicono spesso che in caso di cattivi voti vietano ai loro figli di usare schermi, etc. è una questione che mi fa riflettere.

A volte i genitori ci aiutano nella gestione del materiale informatico

La scuola non include a sufficienza il mondo digitale: dovrebbe insegnare di più ai bambini a usare Internet

Personalmente mi sento in difficoltà di fronte alla quantità di informazioni accessibili online e non so come organizzare le mie ricerche.

Per rafforzare il ruolo dei genitori in materia di educazione ai media bisogna essere più attenti alla questione delle loro competenze

Non conosciamo a sufficienza le conseguenze dei media, del loro funzionamento e dei metodi per accompagnare i bambini. Ci mancano dei punti di riferimento per capire le implicazioni del mondo digitale per i più piccoli.

Gli insegnanti dovrebbero essere più coscienti della loro incapacità rispetto agli strumenti digitali.

Mi piacerebbe riuscire a realizzare delle risorse didattiche usando gli strumenti digitali (video etc...).

Non ne sappiamo abbastanza sull'uso da parte dei bambini

## Degli adulti -genitori e insegnanti- a corto di competenze

Ci servono informazioni, ma anche formazione adeguata per poter gestire l'uso degli schermi da parte dei bambini.

La scarsa padronanza tecnica crea una mancanza di fiducia e questo ci spinge a voler controllare eccessivamente le abitudini dei nostri figli. Gli trasmettiamo le nostre paure

Non siamo autonomi rispetto ai guasti tecnici. Né a casa né a scuola riusciamo a gestire il cattivo funzionamento dei nostri sistemi informatici.

Dobbiamo migliorare le nostre capacità prima di poter guidare i nostri figli

Siamo meno a nostro agio con la tecnologia rispetto ai bambini. Siamo sorpassati.

Non sappiamo come modificare i nostri metodi didattici per integrare il digitale nelle prassi quotidiane.

Quello che ci manca è la capacità di ascolto verso le esperienze dei nostri figli: come porre delle domande senza essere troppo intrusivi.

Penso che la nostra scarsa dimestichezza e fiducia di fronte al digitale ci impedisca di fare della cultura digitale un obiettivo di apprendimento prioritario.

Mi sento a disagio all'idea di affrontare dei temi difficili come la pornografia o il reclutamento jihadista.

## Dei contesti molto diversi

La presenza di fratelli o sorelle maggiori cambia il modo in cui i bambini scoprono ed entrano in contatto con gli schermi e col digitale.

L'universo professionale dei genitori influenza molto il rapporto al digitale e la loro capacità di accompagnare i loro figli.

Un papà libraio è molto attaccato ai libri, mentre un altro che fa il regista aiuterà i suoi figli a realizzare dei film.

La scuola deve farsi carico dell'educazione ai media e sviluppare la cultura digitale dei bambini al fine di ridurre gli scarti che esistono tra famiglie diverse.



All'interno delle famiglie ci sono delle disparità tra padre e madre sia nelle capacità che nella guida all'uso

Ci sono molte differenze tra le scuole e in linea generale le attrezzature non sono sufficienti per sviluppare le competenze degli studenti.

Certi contesti facilitano l'uso precoce di strumenti digitali: ad esempio la comunicazione a distanza con un componente della famiglia

I fratelli e sorelle maggiori o gli amici possono dare dei consigli ai più giovani ma possono anche sovvertire le regole che i genitori vorrebbero imporre.

Non tutti i genitori hanno le stesse competenze

Non tutte le famiglie hanno le stesse strategie educative. Per esempio certe famiglie scelgono che i loro figli non utilizzino gli schermi.



Occorre guidare i bambini e suggerire loro degli usi nuovi, più diversificati

Dobbiamo permettere ai bambini di aprirsi e usare anche altri media, non solo quelli digitali

Interessarsi alle esperienze dei bambini e ai loro interessi è molto importante. È una materia di discussione molto interessante e un modo di entrare in contatto con loro, di creare una complicità.

Bisogna proporre degli usi positivi ai bambini

## Tener conto degli usi da parte dei bambini



I bambini hanno delle abitudini mediatiche stereotipate, hanno bisogno di scoprire nuovi modi di fare, di lavorare e di esprimere la loro creatività.

Bisogna permettere ai bambini di diversificare il tipo di medium e di metterli a confronto

I bambini possono anche imparare grazie agli schermi, ai cartoni animati, ai tutorial

È vero che il digitale usato a scuola e a casa non sono complementari. Io penso che sia un peccato e ho l'impressione che siamo lontani dagli usi e dai bisogni

Dobbiamo accompagnare gli usi sia dando delle regole, ma anche parlando con i bambini di quello che hanno fatto su internet, di cosa hanno visto, etc

Per avere un effetto concreto sul modo in cui utilizzano gli schermi a casa, la scuola deve tenere conto degli usi dei bambini

Dovremmo mostrare ai bambini degli strumenti nuovi con i quali hanno meno familiarità

↳ litigi iniziano sui social media e poi finiscono nel cortile della scuola

Oggi, il pericolo principale legato all'uso di internet è la fortissima disponibilità di informazioni personali

↳ bambini devono imparare a gestire i loro contatti sociali nella rete

Questa moda dei selfie mi fa molto riflettere

Dobbiamo insegnare ai bambini delle regole di buona educazione da utilizzare nei loro scambi in linea

**Dobbiamo regolare i comportamenti dei bambini sul web**



Una delle nostre paure principali sono le molestie sessuali online.

## Gestire la socialità in rete e la propria identità digitale

Dovremmo inculcare ai bambini i principi che permettono di rispettare il diritto all'immagine

Sono sorpresa di scoprire che i miei allievi hanno già dei conti sui social media, e che pubblicano dei testi.

↳ problemi tra allievi, che una volta si affrontavano in cortile, oggi si gestiscono sui social media

Oggigiorno, l'immagine e l'identità sono sempre più importanti

Bisogna controllare la gestione dei dati personali dei nostri figli cambiando i parametri dei telefonini.

La gestione dell'identità digitale è una questione trasversale tra scuola e casa

È importante lavorare con loro sull'analisi delle fonti, la valutazione delle immagini, lo spirito critico

Lo sviluppo dello spirito critico deve farsi da entrambi i lati, perché a quest'età i bambini hanno tendenza a credere a cosa leggono, sentono o vedono, sia dai loro genitori, dagli insegnanti o dai media

Dobbiamo aiutare i nostri bambini a fare delle ricerche multimediali su temi d'attualità

C'è poi la questione del copia incolla che ci preoccupa

A scuola potremmo anche mostrare come si può modificare la realtà con delle immagini. Questo per sviluppare il senso critico dei bambini

Il lavoro sull'informazione è una priorità con i nostri allievi

## Il rapporto all'informazione

È interessante fare il legame tra le visioni spontanee dei bambini sul mondo, su una parola, un gioco, un libro e la ricerca di informazioni su internet

I bambini dovrebbero abituarsi a verificare l'informazione da diverse fonti. Il ruolo della maestra è importante in questo.

Il nostro ruolo è di scegliere quali temi affrontare in classe.

Ogni volta che i nostri figli preparano delle interrogazioni a casa, si pone la questione della ricerca di informazioni

Dobbiamo aiutare i nostri figli a fare delle ricerche su temi di attualità

Sarebbe bello fare un lavoro sull'informazione e la valutazione delle fonti insieme ai genitori. Sarebbe utile sia per i genitori che per i figli.

Penso che la nostra scarsa conoscenza e fiducia rispetto al digitale ci impedisca di rendere la cultura digitale un obiettivo di apprendimento prioritario.



∩ bambini non capiscono il funzionamento di un computer o delle reti come internet.  
È importante che gli allievi sviluppino queste conoscenze.

Ho l'impressione che non sia necessario lavorare sulle capacità digitali dei bambini perché sanno già fare molto in maniera intuitiva, innata..

Dovremmo anche lavorare sulla pubblicità che è oramai ovunque

## Sviluppare delle nuove capacità digitali

Ci sono molte più competenze da migliorare di quanto non si pensi.  
Ad esempio classificare delle immagini su pinterest oppure fare dei tutorial

Quando si parla di pornografia e di stereotipi, questa questione riguarda anche l'educazione alla salute e alla sessualità.

Mi preoccupa che il digitale faccia tutto al posto loro e che non sviluppino altre capacità

L'importante è sapere comunicare in tutti i modi

∩ bambini sono a loro agio con i giochi e le applicazioni ludiche ma non sanno nulla sugli strumenti di gestione.  
Dovremmo prepararli meglio al mondo professionale.

Gli insegnanti devono condividere quello che fanno in classe e farlo sapere grazie ai supporti mediatici

Con i più grandi la maestra pubblica delle foto su un blog. Mi sento un po' confuso e scioccato. Da un lato avrei voglia di sapere cosa succede a scuola, ma al tempo stesso non sono sicuro che sia davvero il lavoro della maestra e che debba dedicarci il suo tempo.

Non tutti i genitori sono a loro agio con gli insegnanti. Bisogna sensibilizzare gli insegnanti perché non abbiano dei preconcetti sui genitori e comunichino meglio con loro.

Penso che servano altri attori per intervenire con i genitori su questo tema. Noi non ne abbiamo la legittimità e non siamo necessariamente ascoltati.

In Belgio sarebbe utile proporre delle piattaforme scolastiche per comunicare tra studenti e genitori.

I genitori devono essere più attenti alle cose che vengono fatte a scuola

## La comunicazione tra scuola e famiglia

Gli ambienti di lavoro digitale sono molto interessanti per informare i genitori sulla scolarità dei loro figli, i voti, le attività della classe o le uscite scolastiche.

Gli insegnanti potrebbero scambiare degli strumenti, dei link e delle risorse con noi, ad esempio per aiutarci con i compiti

Sarebbe utile intervenire sull'inquadramento dei genitori ma ho paura che saremmo percepiti come quelli che vogliono dare una lezione. In che modo stabilire un dialogo con loro su questo tema?

Non c'è abbastanza dialogo tra la scuola, gli insegnanti e i genitori

Potremmo lavorare su delle chiamate Skype in classe per permettere degli scambi da bambino a bambino.

Il problema è che non riusciamo ad attirare l'attenzione dei genitori. Non sappiamo se utilizzino questi strumenti.

Il nostro lavoro consiste nel selezionare il materiale adeguato e permettere agli allievi di utilizzarlo attivamente.

Con i videogiochi, i bambini imparano a fare degli errori e a ricominciare senza perdere la motivazione. Sarebbe bello poter trasporre questo atteggiamento nella loro vita quotidiana.

Ho trovato tantissime applicazioni ludiche per imparare le tabelline, ad esempio

Si, ma non bisogna confondere il digitale come mezzo educativo e la cultura digitale come oggetto di apprendimento. Non è la stessa cosa.

Trovo molto pesante il tentativo di introdurre il digitale a scuola: riceviamo troppe email, e questo ha un impatto sulla nostra vita personale.

Il digitale ha cambiato radicalmente il nostro modo di lavorare.



La cosa interessante con i media e le tecnologie digitali è che i bambini sono stimolati e hanno voglia di scoprire anche se non sanno come fare

## Il legame tra il digitale e l'apprendimento

La cultura digitale deve essere trasmessa a scuola ma sempre e da tutti i prof perchè è una materia trasversale.

Non tutti gli insegnanti hanno integrato nello stesso modo il digitale nel loro lavoro. Certi si servono di Internet solamente per preparare le lezioni, altri hanno integrato dei blog alle loro attività in classe o al lavoro sull'apprendimento dei codici.

La scuola deve insegnare le materie; il digitale è uno strumento che facilita tale processo.

Si divertono con questi strumenti, questo è importante.

Non sono per nulla sicuro che i supporti digitali migliorino il nostro lavoro e credo davvero che dobbiamo trasmettere altre cose ai nostri alunni.

Con il digitale è più facile collaborare tra noi, abbiamo una miriade di risorse multimediali che possiamo mostrare ai bambini grazie alle lavagne interattive.

Le nuove tecnologie sostengono il percorso di apprendimento dei bambini portatori di handicap

Digitale e media non sono la stessa cosa

L'educazione ai media è importante, ma alle scuole medie. Alle elementari è troppo presto.

# LES ENFANTS ET LES MÉDIAS NUMÉRIQUES : SYNTHÈSE DES **CONTRADICTIONS** EXPRIMÉES

LES ENFANTS SONT TRÈS À L'aise  
AVEC LES MÉDIAS NUMÉRIQUES



LES ENFANTS MANQUENT DE  
COMPÉTENCES FACE AUX MÉDIAS  
NUMÉRIQUES

*COMMENT ÉVALUER LE BESOIN DE  
COMPÉTENCES DES ENFANTS ?*

ILS FAUT SENSIBILISER LES  
ENFANTS DÈS LE PLUS JEUNE ÂGE



IL NE FAUT PAS INTRODUIRE LES MÉDIAS  
NUMÉRIQUES AVANT LE COLLÈGE

*À QUEL ÂGE EST-IL LE PLUS JUDICIEUX  
D'INTRODUIRE DES ACTIVITÉS ÉDUCATIVES  
EN LIEN AVEC LES MÉDIAS NUMÉRIQUES ?*

IL FAUT ACCOMPAGNER LES  
USAGES



IL FAUT PROPOSER DE NOUVEAUX  
HORIZONS AUX ENFANTS

*COMMENT S'APPUYER SUR LES USAGES DES  
ENFANTS POUR LEUR PROPOSER DE  
NOUVEAUX HORIZONS ?*

IL FAUT PROTÉGER LES ENFANTS  
DES RISQUES



IL FAUT DÉVELOPPER L'AUTONOMIE DES  
ENFANTS

*PROTÉGER OU AUTONOMISER :  
COMMENT ACCOMPAGNER LES EXPÉRIENCES  
NUMÉRIQUES DES ENFANTS ?*

CERTAINES FAMILLES ONT BESOIN  
DU SOUTIEN DE L'ÉCOLE POUR  
ACCOMPAGNER LES PRATIQUES  
MÉDIATIQUES DE LEURS ENFANTS



CERTAINES FAMILLES NE SOUHAITENT PAS  
QUE L'ÉCOLE INTERVIENNE SUR LES  
PRATIQUES MÉDIATIQUES

*COMMENT ADAPTER L'INTERVENTION DE L'  
ÉCOLE AUX DIFFÉRENTS BESOINS DES  
FAMILLES ?*

**Les enfants et les médias numériques : Quels besoins**

Pour les adultes, parents comme enseignants

Pour les enfants

Besoin 5 : Des modalités de communication et de collaboration efficaces

Besoin 6 : Des ressources (contextes, méthodes, moyens matériels et humains)

Besoin 4 : Un cadre de référence partagé entre les enseignants et les parents

Besoin 1 : Des compétences numériques et médiatiques

Besoin 2 : Des compétences psycho-sociales

Besoin 3 : Des règles à respecter pour s'intégrer dans un cadre collectif (à la maison ou à l'école)

Suivi des activités scolaires par les parents

Tri des informations, analyse des sources

Gestion du sommeil, l'attention, l'addiction, des relations affectives

Gestion de la sociabilité en ligne, de l'identité numérique, maîtrise des données personnelles

Comment adapter l'intervention de l'école aux différents besoins des familles ?

Les enfants sont à l'aise face aux technologies, sont-ils pour autant compétents ?

Connaissance et maîtrise du fonctionnement technique et gestion des pannes

À quel âge est-il le plus judicieux d'introduire des activités éducatives en lien avec les médias numériques ?

Analyse critique des images, de la publicité et des stéréotypes

Communication et Production créative

Protéger ou autonomiser : comment accompagner les expériences numériques des enfants ?

Comment s'appuyer sur les usages des enfants pour leur proposer de nouveaux horizons